

SOFIA PIACENTIN

PROPRIETÀ IMPERIALI E LEGAMI FAMILIARI
IN GALLIA NARBONENSE: IL CASO DEGLI ANTONINI*

SUMMARY: Roman emperors owned properties all over the provinces of the Roman empire, which are mainly attested in Africa, Asia or Egypt, and less known in other provinces. By combining a solid survey of literary, epigraphic, and archaeological sources, this work tracks down imperial properties in Gallia Narbonensis. The evidence in this province for the property of *Annia Fundania Faustina*, a relative of *Antoninus Pius*, whose family was originally from Nîmes, would suggest the importance that family properties might have had in the symbolic making of imperial dynasty.

KEYWORDS: Imperial properties, Gallia Narbonensis, *Antoninus Pius*, *Annia Fundania Faustina*.
ISSN: 0001-9593 (print); 1827-787X (digital)

DOI: 10.26350/000193_000199

Quest'opera è soggetta alla licenza Creative Commons Attribuzione - non commerciale - Non opere derivate (CC BY-NC-ND).

L'articolo è stato pubblicato in modalità Open Access utilizzando i fondi di ricerca messi a disposizione dal progetto ERC PATRIMONIVM (ERC-StG 716375).

1. Introduzione

Nell'*incipit* del saggio intitolato *La valeur des choses*¹, Yan Thomas ragionava sul significato giuridico della parola *res* nel *Corpus iuris civilis*, notando come il termine fosse impiegato quasi sempre in contesti economici, in relazione al suo concetto di valore e alla sua proprietà di scambio². La centralità dell'accezione patrimoniale delle *res* non desta sorpresa, il patrimonio, in particolare quello fondiario, fu da sempre nella società romana uno strumento di valutazione e promozione sociale.

* Ringrazio gli anonimi revisori e la redazione di *Aevum* per il loro paziente e prezioso lavoro, che ha permesso di migliorare la stesura di questo contributo. Il presente articolo è il frutto di alcune ricerche svolte all'interno del progetto PATRIMONIVM (ERC-StG 716375), diretto dal Prof. Alberto Dalla Rosa, presso l'Institut Ausonius, Université Bordeaux Montaigne. A lui e ai componenti del gruppo di ricerca vanno i miei ringraziamenti per le numerose occasioni di discussione e di confronto su questi temi.

¹ THOMAS 2002.

² THOMAS 2002, 1431-32.

Se attorno alla storia del possesso e della spoliazione della proprietà individuale a Roma si giocarono gli equilibri politici, sociali ed economici della *res publica*³, in età imperiale furono le *res Caesaris*⁴ ad assumere spesso un ruolo preponderante nella dialettica tra il potere autocratico del *princeps* e i soggetti che interagirono con esso. I senatori, gli *equites* e in generale i personaggi notabili⁵ sono tra i protagonisti meglio documentati di questo confronto. Come già notato da Marco Maiuro⁶, in età imperiale la ricchezza di un senatore è una spia per valutarne il peso politico. Anche i passaggi di proprietà che riguardarono membri della cerchia familiare più stretta dell'imperatore mostrano chiaramente come le sorti dei loro patrimoni dipendessero molto spesso dai rapporti più o meno buoni che avevano intrattenuto con quest'ultimo⁷. Se tale aspetto è ben conosciuto in Italia, per la centralità conferita dalle fonti a questo territorio, può risultare interessante domandarsi fino a che punto la dialettica politica tra proprietà privata e imperiale possa essere visibile e riscontrabile anche in un contesto provinciale⁸ e se questo rapporto abbia avuto delle conseguenze nella morfologia dei possedimenti dell'imperatore in provincia.

Per un'indagine in tal senso, la Gallia Narbonense costituisce un osservatorio privilegiato. Pur non essendo una provincia del popolo nota per l'esistenza di grandi proprietà imperiali⁹, si tratta di un territorio in cui gli interessi economici e fondiari dei Romani si svilupparono in maniera molto precoce. Già Cicerone, nelle orazioni in difesa di *P. Quinctius* (81 a.C.) e *M. Fonteius* (69 a.C.), raccontava di una provincia in cui molti cittadini romani erano impegnati in imprese di tipo agropastorale e commerciale di lungo corso¹⁰. L'interesse che sin dall'età repubblicana animò

³ Si pensi per esempio alle conseguenze politiche ed economiche delle confische patrimoniali nelle proscrizioni sillane e triumvirali: HINARD 1985; per le proscrizioni sillane vd. in particolare: SANTANGELO 2007, 78-102; PIACENTIN 2022, 137-52; per quelle triumvirali vd. il volume curato da PINA POLO 2020.

⁴ Espressione che intende l'eterogeneo insieme dei beni posseduti dall'imperatore all'interno del suo *patrimonium* e la titolarità che egli esercitava sulla cassa imperiale (*fiscus*). Secondo MOMMSEN 1887, le due categorie avevano eguale natura giuridica. Per un'attenta disamina delle più recenti interpretazioni del significato di *patrimonium* e *fiscus* con relativa bibliografia: LO CASCIO 2000; MAIURO 2012, 12-15.

⁵ Per una questione di sintesi utilizzerò il termine "notabili" nel corso di questo studio per intendere senatori, cavalieri e personaggi che intrattennero rapporti patrimoniali con l'imperatore.

⁶ MAIURO 2012, 11.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Per un atlante *open access* dei possedimenti dell'imperatore vd. l'*atlas patrimonii Caesaris*: <https://patrimonium.huma-num.fr/> (consultato in data 29/10/2023).

⁹ Per province in cui è ben attestata la proprietà imperiale vd. il caso della provincia d'Asia: BROUGHTON 1934; DALLA ROSA 2014, dell'Africa proconsolare: KEHOE 1988 e 2007; KOLENDO 1991, o dell'Egitto: PARÀSSOGLU 1978.

¹⁰ Nella *Pro Quinctio* apprendiamo dell'esistenza di una *societas* che possedeva da molti anni una proprietà nel territorio dei *Sebaginnii* (Cic. *Quinct.* 80), da localizzarsi probabilmente nella valle della Durance, BARRUOL 1969, 291-93. Cfr. anche Cic. *Quinct.* 12; *Quinct.* 14. L'orazione ci informa inoltre della possibilità per un cittadino romano di vendere proprietà nella capitale, a *Narbo Martius* e di esportare schiavi gallici destinati al mercato di Roma, rispettivamente: Cic., *Quinct.* 15-16; 24-25. Cfr. MAUNÉ 2000, 232. Nella *Pro Fonteio*, orazione pervenuta in modo lacunoso, Cicerone racconta di una provincia coinvolta negli appalti pubblici e abitata da *negotiatores, publicani, aratores, pecuarii* (Cic. *Font.* 11; 12 e 46 per la prima esplicita menzione di terre confiscate dal senato nella provincia). Per un commento storico all'orazione vd. CLEMENTE 1974, 99-162. Su *M. Fonteius* vd. MRR II n° 12.

l'operato dei Romani in Gallia Transalpina e poi Narbonense¹¹ trova corrispondenza nelle ricerche di archeologia del paesaggio e fotogrammetria aerea¹², che dimostrano come la parte occidentale della provincia, in particolare la valle del Rodano¹³, sia stata caratterizzata da un fitto numero di insediamenti rurali e da tracce di centuriazione, precedenti alla fase della colonizzazione cesariana¹⁴. La presenza romana in provincia non sembra essersi limitata solo alla terra da coltivare ma anche allo sfruttamento del sottosuolo, come confermerebbe il rinvenimento di una serie di *tesserae plumbee*¹⁵, attestanti l'esistenza di una società mineraria, il cui profitto veniva presumibilmente tassato dai *publicani*¹⁶. Non stupisce, dunque, che qualche decennio più tardi la Gallia Narbonense, assieme alla Sicilia, fosse una delle poche province che i senatori potevano raggiungere liberamente, almeno a partire dal regno di Claudio, senza bisogno di richiedere il *commeatus*, di norma necessario per giungere in altre province¹⁷. Tale provvedimento è significativo per le sue molteplici possibilità di lettura: può sottintendere che molti senatori provenissero dalla Gallia Narbonense, o che fosse, come sosteneva Ronald Syme¹⁸, una misura presa per incentivare l'*adlectio* di senatori da questa provincia. Diversamente, come proposto da Michel Christol, possiamo pensare che la misura avesse facilitato i senatori italici che possedevano proprietà nella provincia da lungo tempo¹⁹. Qualsiasi lettura si voglia dare al provvedimento, appare chiaro che l'interesse fondiario nei confronti di questa provincia perdurò per tutta l'età imperiale, fino alla Tarda antichità²⁰. Risulta, dunque, degno di nota che la Gallia Narbonense, prima provincia visitata da Augusto dopo il consolidamento del suo potere nel 27 a.C., sia anche una di quelle con meno attestazioni di proprietà imperiale. La scarsità di testimonianze relative al *patrimonium* dell'imperatore in questa provincia non deve essere interpretata come una prova di

¹¹ La denominazione di Gallia Narbonense è usata solamente a partire dall'età augustea. La più antica testimonianza epigrafica del nome della provincia è CIL XI, 7553, una lastra frammentaria da *Forum Clodii* di Cn. Pullius Pollio, *proconsul Gallia Narbonensis* nel 18-16 a.C. Cf. PFLAUM 1978, 3-4; GOUDINEAU 1996, 471; CHRISTOL 2016, 45.

¹² Vd. per esempio: FAVORY – FICHES 1994; FAVORY – FICHES – RAYNAUD 1998; FAVORY – FICHES – VAN DER LEUW 2003.

¹³ Come nel caso di Béziers: CLAVEL – LÉVÊQUE 1983, 219-41; MAUNÉ 2000, 245-47; 249 con ulteriore bibliografia.

¹⁴ Sulla Gallia Transalpina prima dell'intervento di Cesare: HERMON 1993; SORICELLI 1995.

¹⁵ Chiron-2012-34 *S(o)c(ietatis) arg(entifodinarum) Rot(enensium)* DOMERGUE 2008, 194; *Rot(enorum)* secondo la lettura di GOURDIOLE – LANDES 2002, 271-72. L'attività mineraria è attestata dal I secolo a.C. al I secolo d.C., presso la località di Lascours (Ceilhes-et-Rocozels, Hérault). Nel villaggio furono rinvenute piccole strutture termali e una grande quantità di materiale anforico e ceramico importato dall'Italia: GOURDIOLE – LANDES 2000 e 2002; PAILLER 2006, 225-26. Non è possibile stabilire se l'amministrazione imperiale abbia avuto un ruolo nella fine dell'occupazione di questo sito, databile alla seconda metà del I secolo d.C.

¹⁶ DOMERGUE 2008, 192-96.

¹⁷ Tac. *Ann.* XII 23, 1. CHASTAGNOL 1992, 164-65. Cassio Dione ricordava che tali restrizioni erano ancora in vigore ai suoi tempi: Cass. Dio LII 43, 6-7. Per una discussione su questi temi vd. DROGULA 2011.

¹⁸ SYME 1999, 116.

¹⁹ CHRISTOL 2009, 261.

²⁰ Come testimonia la proprietà senatoriale di *Eucher* nella media valle della Durance attestata nel V secolo d.C., vd. MAUNÉ 2013, 368 n. 23 o le *massae fundorum* ricordate in una lettera di Gregorio Magno (Greg. Magn., *Reg. Ep.* V 3).

rimente dell'assenza di proprietà imperiale in questo territorio. Tuttavia, tale assenza è già stata in parte spiegata come una precisa volontà politica di non interventismo nell'assetto fondiario²¹. L'amministrazione imperiale sembra piuttosto aver favorito la gestione dello sfruttamento del sottosuolo e le attività produttive attraverso consolidate rotte commerciali terrestri, fluviali e marittime²². Si tratta di un territorio che metteva in collegamento le province iberiche attraverso la *via Domitia*; le principali città della Gallia Narbonense e Comata e il *limes* renano, attraverso lo snodo fluviale e viario profondamente riorganizzato da Agrippa nella prima età augustea. Ecco che sondare l'esistenza di rapporti patrimoniali tra l'imperatore e i notabili della Narbonense può costituire una ulteriore chiave di lettura per comprendere il ruolo giocato dai legami familiari, in particolare nel caso degli Antonini, nello sviluppo della proprietà imperiale di questa provincia.

2. Notabili dalla Gallia Narbonense e il ruolo delle gift-estates

La prassi di donare una proprietà ad un membro della famiglia o del proprio *entourage*, per suggellare un rapporto di amicizia, è nota e ben documentata nella storia della proprietà imperiale. Come evidenziato da Dominic Rathbone²³ nel caso dell'Egitto romano, si tratta di *revocable gift-estates*, proprietà donate dall'imperatore a parenti o amici, che potevano garantire una rendita e prestigio, revocabili in qualsiasi momento. Per la loro importanza, queste proprietà costituiscono una delle poche e visibili tracce di transazioni tra il *patrimonium* dell'imperatore e i membri della sua cerchia familiare, anche al di fuori di Roma e dell'Italia²⁴. Conosciamo i dettagli di queste transazioni nei casi in cui si fosse trattato di possedimenti di notevole prestigio, l'operazione avesse coinvolto membri dell'*entourage* imperiale a cui la storiografia diede particolare risalto o nel fortunato caso delle fonti papiracee. Augusto donò miniere di rame a Livia in Gallia (*aes Livianum*) e all'amico C. Sallustius Crispus nelle Alpi Graie (*aes Sallustianum*)²⁵. Caligola donò delle *ousiai* in Egitto all'amico D. Valerius Asiaticus²⁶, originario di Vienna, antico centro degli Allobrogi, primo senatore di origine gallica ad aver raggiunto il consolato nel 35 d.C. Tali

²¹ PIACENTIN 2023.

²² *Ibidem*.

²³ RATHBONE 1993.

²⁴ Sulle proprietà imperiali e le *gift-estates* in Egitto vd. il classico lavoro di PARÀSSOGLU 1978; sul *logos ousiakos* e le *ousiai* vd. il recente studio di BROUX 2022 a cui rimando anche per un'esaustiva raccolta di bibliografia precedente sull'argomento. Per testimonianze epigrafiche di *gift-estates* vd. anche il noto caso del *saltus* situato nell'Ilirico e appartenuto a Cn. Piso: SCPP, ll. 93-4; 102-03; *excepto saltu qui esset in Illyrico*, ll. 84-86, che ritornò nelle mani di Tiberio nel 19 d.C. perché donato da Augusto, ECK – CABALLOS – FERNÁNDEZ 1996, 202-07. Per probabili *gift-estates* in Istria vd. il noto caso della villa di Loron-Santa Marina. Rinvio alle dettagliate schede dei progetti PATRIMONIVM e *Adriaticum Mare* per la localizzazione della villa, lo studio del suo apparato produttivo e la ricostruzione della storia dei suoi proprietari attraverso l'esame dei bolli anforici con relativa bibliografia: <https://patrimonium.huma-num.fr/places/57127> e <http://adriaticummare.org/fr/adriatlas?idSite=1000> (consultati in data 16/01/2024).

²⁵ Plin. *NH.* XXXIV 3-4.

²⁶ In quanto marito di Lollia Saturnina, sorella di Lollia Paullina, moglie di Caligola: Sen., *dial.* II 18, 2; Ios. *ant.* XIX 1, 2. PIR² V 26, BURNAND 2006, 108-13; JOLIVET 2015.

ousiai divennero proprietà di Seneca sotto il regno di Nerone²⁷, dopo che *D. Valerius Asiaticus* cadde in disgrazia e fu spinto a commettere suicidio²⁸. A Messalina andò la proprietà più prestigiosa del suo patrimonio, i grandiosi *horti Luculliani*²⁹. Tuttavia, fatta eccezione per i passaggi di proprietà avvenuti a Roma e in Egitto, nulla sappiamo delle proprietà possedute dal senatore nella sua città di origine. È probabile che rimasero alla famiglia, come testimoniato nel noto caso del *senatus consultum de Cn. Pisone patre*³⁰. Tra i notabili di Narbonense ad aver intrattenuto stretti rapporti con l'imperatore spicca anche il prefetto del pretorio *Sex. Afranius Burrus*³¹, originario di *Vasio Vocontiorum*. Egli era stato procuratore di Livia, Tiberio and Claudio³² e avrebbe potuto, data la conoscenza geografica del territorio, amministrare proprietà imperiali nella provincia, forse anche le miniere di rame possedute da Livia in Gallia o la miniera piombo argentifera posseduta da Tiberio presso Puech de Serre in Aquitania³³. Sappiamo soltanto che alla sua morte³⁴ egli lasciò la sua casa di Roma in eredità a Nerone³⁵, non è chiaro se si trattasse di una *gift-estate* dell'imperatore. Ancora più speculativo appare il caso di *Cn. Iulius Agricola*³⁶, senatore originario di *Forum Iulii*, che nominò coerede, assieme alla figlia, l'imperatore Domiziano senza tuttavia aggiungere alcun dettaglio sulla localizzazione delle proprietà destinate a quest'ultimo³⁷. Benché queste fonti non permettano di rintracciare eventuali passaggi di proprietà tra *amici Caesaris* e l'imperatore in Gallia Narbonense, dimostrano che alcuni possedimenti dei notabili provenienti da questa provincia continuarono a circolare all'interno del *patrimonium* dopo la loro morte. Nessuna di queste transazioni riguarda tuttavia proprietà site in Gallia Narbonense e non è possibile avanzare ulteriori ipotesi sull'esistenza di *gift-estates* in questo territorio. La circolazione di beni

²⁷ Le proprietà di *D. Valerius Asiaticus* in Egitto sono attestate da: P. Lond. III 894, petizione datata al 24 gennaio 39-41 d.C., SJPESTEIN 1989; P. Mich. inv. 876 v I.13, un documento fiscale che lo cita come precedente proprietario di una *ousia*, datato al 50-51 d.C. e P. Schoyen 2, 27, che testimonia il passaggio della sua proprietà a Seneca sotto Nerone. Per una sintesi di queste fonti vd. anche <https://www.trismegistos.org/ousia/50> e il lavoro sulle proprietà imperiali di Yanne Broux di prossima uscita e consultabile al seguente indirizzo in forma di *working paper*: <https://www.trismegistos.org/ousia/about#publications> (entrambi i links sono stati consultati in data 29/10/2023).

²⁸ Tac. *Ann.* XIV 1-2.

²⁹ Tac. *Ann.* XI 1, 1; Cass. Dio LX 27, 2-3; LTVR 1996 III, 167-170. Maiuro (MAIURO 2012, 113 n. 297) sottolinea come nulla sappiamo dei possibili legami di parentela tra Valeria Messalina e *D. Valerius Asiaticus* e dei reali motivi di questo passaggio di proprietà.

³⁰ ECK – CABALLOS – FERNÁNDEZ 1996, 202-07.

³¹ PIR² A 441; PFLAUM 1978, 198-99.

³² Come testimonia un'iscrizione rinvenuta nella sua città natale: CIL XII, 5842.

³³ Attestata da una dedica della *familia Caesaris* di Tiberio: CIL XIII, 1550; BOST 2011; PAILLER 2011; PIACENTIN 2023, 262-63.

³⁴ Le fonti sulle circostanze della morte di *Sex. Afranius Burrus* non sono molto chiare: cause naturali o avvelenamento secondo Tac., *Ann.* XIV 51-51; avvelenamento secondo Cass. Dio LXII 13, 3.

³⁵ Casa che Nerone diede alla moglie ripudiata Ottavia, assieme ai *praedia* di Rubellio Plautus: Tac. *Ann.* XIV 60, 4.

³⁶ PIR² I 126.

³⁷ Tac. *Agr.* XLIII 4. *Cn. Iulius Agricola* avrà sicuramente posseduto alcune proprietà nella sua città d'origine e forse nella vicina *Intimilium* in Liguria, dove sua madre *Iulia Procilla* venne uccisa dai soldati di Otone: Tac. *Agr.* 7.

tra notabili della Narbonense e l'imperatore avvenne indipendentemente dal rapporto intrattenuto con l'imperatore al momento della loro fine: sia che essi avessero nominato coerede l'imperatore, seguendo una prassi consolidata, o che fossero morti in circostanze sospette. Possiamo domandarci se questa tendenza sia riscontrabile anche per passaggi di proprietà che riguardarono cittadini romani non direttamente coinvolti da legami di parentela e di *amicitia* con il *princeps*. È risaputo che la cassa imperiale (*fiscus*) ebbe un ruolo centrale nella gestione e nella rivendita di numerose proprietà di cittadini romani confiscate (*bona damnatorum*)³⁸, o colpite da invalide disposizioni testamentarie (*bona caduca e vacantia*)³⁹. Dato l'alto tasso di cittadini romani nella provincia, il numero di queste operazioni in Gallia Narbonense dovrebbe essere stato elevato, generando un considerevole flusso di denaro. Rimane tuttavia impossibile quantificarlo o rintracciare le tipologie di proprietà coinvolte in questo tipo di transazioni⁴⁰.

3. Villae, notabili e procuratori: alcune difficoltà di metodo

Se le fonti letterarie non gettano luce sui rapporti patrimoniali tra i notabili di Narbonense e l'imperatore, l'archeologia restituisce esempi macroscopici di proprietà fondiaria, potenzialmente riconducibile a quella imperiale o alla cerchia di notabili vicino all'imperatore. La villa di Chiragan⁴¹, portata alla luce a Martres-Tolosane, sulla via che da Tolosa conduceva a *Lugdunum Convenarum*, è un'emblematica prospettiva per discutere le difficoltà metodologiche legate a questo tipo di indagine. La villa, costruita in età augustea lungo la Garonna, ha restituito una straordinaria collezione scultorea raffigurante scene mitologiche, busti di imperatori e di membri della famiglia imperiale⁴². Il rinvenimento nello scavo di un piccolo piedistallo iscritto con il nome di *C. Aconius Taurus*⁴³, datato al II secolo d.C., fece ipotizzare ai primi archeologi che si occuparono della villa che si trattasse del quartier generale di un procuratore⁴⁴, incaricato di sovrintendere le proprietà imperiali della provincia, che includevano presumibilmente anche le vicine cave di marmo di Saint-Béat, prezio-

³⁸ Sui *bona damnatorum*, vedi la rivendita di terre del condannato *Ti. Claudius Hipparchus* riportata nella cosiddetta legge dell'olio di Adriano, 125-127 d.C. La testimonianza dimostra che molte delle proprietà confiscate dall'imperatore non sono tracciabili nella geografia dei suoi beni posseduti nelle province, perché venivano rivendute subito. SEG 15, 108 = IG II2 1100, ll. 1-5: κε(φάλαιον) νό(μου) θε(ιστάτου) Ἀδριανοῦ | οἱ τὸ ἔλαιον γεωργοῦντες τὸ τρίτον | καταφερέτωσαν, ἢ τὸ ὄγδοον οἱ τὰ | Ἰπάρχου χωρία τὰ ὑπὸ τοῦ φίσκου | πραθέντα κεκτημένοι. DALLA ROSA 2021, 128-29.

³⁹ Su questo punto vd. MAIURO 2012, 53-69.

⁴⁰ PIACENTIN 2023, con particolare riferimento alle province nord-occidentali dell'impero.

⁴¹ Per una panoramica della storia degli scavi e del sito della villa vd. CAG 31/1, 212-65; BUFFAT 2018. La villa fu poi oggetto di opere di rifacimento nel II secolo d.C. e venne presumibilmente distrutta da un attacco dei Vandali nel V secolo d.C.

⁴² Le sculture sono oggi conservate presso il Musée Saint-Raymond de Toulouse.

⁴³ CIL XIII, 11007, Martres Tolosane era anche nota con il toponimo di *Angonia* in epoca medievale, cfr. CAG 31/1, 264. La *gens Aconia* originaria dell'Umbria è conosciuta per altri personaggi che ricoprono per lo più incarichi nell'esercito, vd. ad es. ILN 1, 114; CIL XI, 5384; CIL XI, 5992, CIL XI, 2699 (p. 1295), AE 1994, 374.

⁴⁴ Tra i primi ad avanzare questa ipotesi JOULIN 1899 e 1901.

so materiale di costruzione utilizzato a Chiragan⁴⁵. Attraverso l'esposizione dei busti imperiali, il procuratore avrebbe enfatizzato così la propria vicinanza alla famiglia imperiale e dunque il suo prestigio. Più recentemente, attraverso uno studio dell'iconografia delle sculture rinvenute, Jean-Charles Balty ha proposto di interpretare il sito di Chiragan come una residenza imperiale: tra le scene mitologiche, il gruppo scultoreo delle fatiche di Ercole rappresenterebbe un vero e proprio programma dinastico, finalizzato a celebrare la vittoria del 285 d.C. di Massimiano sui Bagaudi in Gallia e Spagna, imperatore che i panegirici dell'epoca appellavano *Herculius*, comparandolo appunto al semidio⁴⁶. Per quanto suggestiva possa essere quest'ultima ipotesi, il lusso e la grandiosità di una villa, pur con la presenza di busti imperiali, non bastano a identificarla con una proprietà imperiale. La villa di Chiragan è inserita in una più ampia rete di ville costruite strategicamente lungo la via navigabile della Garonna, la sua estensione non rappresenta un caso isolato nel territorio, essendo paragonabile ad altri grandi complessi, come la villa romana di Montmaurin⁴⁷. Infine, ammettendo che ai tempi dell'imperatore Massimiano si trattasse di una residenza imperiale, non abbiamo alcuna informazione relativa alla genesi di questo sito, ai precedenti proprietari della villa e ai relativi passaggi di proprietà intercorsi dall'età augustea in poi.

Il caso di Chiragan permette però di puntualizzare alcuni aspetti metodologici della ricerca di rapporti patrimoniali tra i notabili e l'imperatore in Gallia Narbonense. Chiragan non restituisce, a differenza di molte ville della *regio I* in Italia, testimonianze epigrafiche dirimenti che possano attestare la presenza di proprietà imperiali e di personale direttamente coinvolto nella sua gestione, siano essi procuratori equestri, schiavi o liberti della *familia Caesaris*. La carenza del dato epigrafico non è una peculiarità di questo sito, riguarda tendenzialmente la storia di gran parte della proprietà imperiale nelle province nord-occidentali dell'impero⁴⁸. Inoltre, il ruolo di procuratore proposto in modo semplicistico e assai speculativo per *C. Aconius Taurus* evidenzia la carenza di informazioni relative all'attività dei procuratori ducenari di rango equestre della Narbonense. Questi ultimi erano i principali agenti responsabili della gestione della proprietà imperiale in una provincia del popolo. Ad eccezione dei nomi e degli incarichi ricordati in qualche iscrizione onorifica, molto spesso eretta nel loro paese natale in Italia, non sappiamo nulla delle proprietà imperiali di loro competenza in provincia⁴⁹. Infine, la villa di Chiragan ci ricorda che non esiste un modo pertinente soltanto all'imperatore di coltivare la terra o adornare una villa. In assenza di fonti letterarie ed epigrafiche, come una *fistula plumbea* o un mattone bollato che dichiarino la proprietà dell'imperatore, la questione della proprietà della villa di Chiragan rimane insoluta.

⁴⁵ CAG 31/1, 241-60. Cfr. anche BALTY – CAZES 2005, 195-99, che dimostrano come alcune delle sculture conservate presso il Musée Saint-Raymond de Toulouse siano state erroneamente attribuite alla villa di Chiragan.

⁴⁶ BALTY 2008; il primo ad ipotizzare che Chiragan fosse stata una villa imperiale fu invece Du Mège (DU MÈGE 1832-1833).

⁴⁷ FOUET 1983.

⁴⁸ PIACENTIN 2023, 259, con una discussione sulle ragioni di tale carenza e con ulteriore bibliografia.

⁴⁹ PFLAUM 1978, 109-33, cfr. anche PFLAUM 1960-1961, 1055-56.

4. Il ruolo della proprietà avita degli Antonini in Gallia Narbonense

Di fronte ad un panorama di fonti piuttosto esiguo, occorre ricordare che l'unica procuratela ducenaria di una provincia del popolo, la cui titolatura menzioni esplicitamente la parola *patrimonium*, è relativa alla Gallia Narbonense. Si tratta di una nota base di statua che riporta la nomina di *Q. Domitius Marsianus a procurator patrimonii Galliae Narbonensis*, sotto il regno di Marco Aurelio⁵⁰. Hans-Georg Pflaum, che si occupò a lungo di questa iscrizione, affermava che l'aggiunta della parola *patrimonium* alla titolatura della procuratela fosse la formula completa dell'incarico di un procuratore equestre di rango ducenario in una provincia del popolo⁵¹. L'aggiunta di questo termine avrebbe rappresentato l'esplicita conferma della funzione di questi procuratori, quella di amministrare la proprietà imperiale. Al contrario, Peter Brunt pensava che l'impiego del termine *patrimonium* fosse servito a differenziare i procuratori responsabili della proprietà imperiale in Narbonense e quelli incaricati di gestire il nucleo di proprietà avita dell'imperatore Antonino Pio, ereditata dalla sua famiglia, gli *Aurelii Fulvi* originari di *Nemausus* (Nîmes), nella *ratio privata*⁵². L'ipotesi di Brunt è alquanto speculativa. Ad eccezione di una frammentaria iscrizione proveniente dalla *Mauretania Caesariensis*⁵³, non conosciamo altri procuratori dell'età di Antonino Pio che dichiarino di occuparsi della *ratio privata*, pur essendo questo uno dei periodi meglio attestati per lo studio dell'amministrazione imperiale della provincia. Il concetto di *ratio privata*, inteso come assetto patrimoniale della famiglia d'origine privatamente ereditato dall'imperatore, è poi stato lungamente dibattuto⁵⁴ e non consente di chiarire la posizione giuridica della proprietà avita della famiglia di Antonino Pio, localizzata in Narbonense all'interno del *patrimonium*. Brunt ha comunque il merito di aver sottolineato lo speciale legame che Antonino Pio dovette intrattenere con questa provincia. Pur non conoscendo le precise ragioni che determinarono l'ascesa degli *Aurelii Fulvi* al senato⁵⁵, è interessante notare che

⁵⁰ AE 1962, 183.

⁵¹ Rinvenuta a *Bulla Regia*. PFLAUM 1971, 349-66; cfr. anche ZUCKERMANN 1968, 42-58; 55-56 e ALFÖLDY 1981, 169; 215. Per una discussione di questa titolatura vd. BURTON 1993, 14-15; SEGENNI 2005, 105-06 nn.18-19 con ricco apparato bibliografico; ROSSIGNOL 2010, 277-300 per una discussione sugli incarichi censuali. Per un esempio molto più tardo di questa titolatura in una procuratela di provincia imperiale cfr. *C. Furius Sabinus Aquila Timesitheus, procurator patrimonii provinciarum Belgicae et duarum Germaniarum* (CIL XIII, 1807).

⁵² BRUNT 1990, 352-53.

⁵³ CIL VIII, 8810 *Ex aucto[r]itate Imp(eratoris) C[on]s[ul]is A[ugustinus] T[er]tius A[ugustinus] H[adriani] Antonini Aug[ustus] P[ater] P[atriae] | procura[tor] r[ati]onis | privatae [- - -] | acuser[- - - termin]os posuit. Per attestazioni immediatamente successive vd. ad es. AE 1961, 280.*

⁵⁴ Come già discusso da Elio Lo Cascio, non è scontato che l'espressione si riferisse ad un insieme di proprietà imperiali ben definite. Può essere che con *ratio privata* si intendesse piuttosto la voce del bilancio imperiale relativa alle spese e all'amministrazione della corte imperiale che, dall'età di Adriano, poteva aver gradualmente sostituito l'organizzazione centrale del *patrimonium* (LO CASCIO 2000, 142). Un procuratore dedito alla *ratio privata*, seppur di rango libertino, è attestato in età adrianea dall'iscrizione di *M. Ulpius Epaphroditus*: AE 2014, 446 *D(is) M(anibus) | M(arco) Ulpio Aug(usti) lib(erto) Epaphrodito proc(uratori) rationis | priuatae proc(uratori) praedi[orum] Tiburt[i]norum | [- - -]*. Sulla natura della *ratio privata* vd. le discussioni di LO CASCIO 2000, 139-47; MAIURO 2020, 311-15.

⁵⁵ Su questo punto e per una storia della *gens* vd. CHAUSSON 2009.

si tratta di una delle poche famiglie senatoriali ad aver lasciato traccia nella toponomastica di Nîmes, un dato che dovrebbe per lo meno far riflettere sull'influenza politica e patrimoniale esercitata da questa *gens* nel territorio⁵⁶. Tale considerazione assume una valenza ancora più significativa, se messa in relazione con una dedica posta ad Apollo da parte di *Pamphorus, actor Faustinae*⁵⁷, rinvenuta nei pressi di Manosque⁵⁸. Si trattava presumibilmente di uno schiavo, responsabile di gestire delle proprietà di *Faustina*. La donna fu presto identificata, grazie ad un'acuta rilettura di André Chastagnol⁵⁹, con *Annia Fundania Faustina*, moglie di *T. Pomponius Proculus Vitrasius Pollio, cos. 176*, la quale proprio nelle vicinanze di Manosque aveva dedicato un'iscrizione votiva alle *Nymphae Griselicae*, presso la stazione termale di Gréoux-les-Bains⁶⁰. *Annia Fundania Faustina* era figlia a sua volta di un console, *M. Annius Libo*, fratello di *Faustina maior*, moglie di Antonino Pio e di *M. Annius Vero*, padre dell'imperatore Marco Aurelio. Si tratta dunque di una figura femminile, con interessi patrimoniali in Gallia Narbonense, strettamente legata alla famiglia imperiale e già proprietaria di *figlinae* ereditate dal padre a Roma⁶¹. *Annia Fundania Faustina* si può collocare all'interno di quella ristretta cerchia di familiari e di *amici Caesaris* che forse intrattennero transazioni economiche con l'imperatore e il suo patrimonio in Gallia Narbonense. Non è possibile congetturare altro sull'esistenza di relazioni patrimoniali con l'imperatore in questa provincia, ma possiamo avanzare qualche ipotesi plausibile sulla natura della proprietà di *Annia Fundania Faustina* in Narbonense. Il luogo di rinvenimento dell'iscrizione di Manosque corrisponde alla media valle della Durance, territorio in cui sono stati mappati almeno una decina di ateliers dediti alla produzione dell'anfora *Gauloise 4W*, utilizzata per commerciare vino nelle province occidentali dell'impero lungo tutto il corso del II secolo d.C.⁶². Può essere che nelle proprietà di *Annia Fundania Faustina* si producessero vino ed anfore per il suo commercio⁶³

⁵⁶ Per uno studio dettagliato sulla *gens Aurelia* e la diffusione del toponimo nel territorio di Nîmes vd. CHULSKY 2018, 197-201. Per un intervento di Antonino Pio a favore del restauro delle terme, con portici e basilica di *Narbo Martius*: CIL XII, 4342, *Imp(erator) Caes(ar) divi Hadr[iani fil(ius) divi] | Traiani Parthici n[epos divi Nervae] | pronepos T(itus) Aelius H[adrianus Antoninus] | Aug(ustus) Pius pont(ificex) maxim[us tribun(icia) potest(ate) ---] | imp(erator) II co(n)s(ul) IIII p(ater) p(atriciae) ther[mas incendio] | consumptas cum por[riticibus et ---] | et basilicis et omni [apparatu impensa] | sua r[estituit]*. Cfr. HORSTER 2001, 369.

⁵⁷ AE 1986, 485 *Apollini | Pamphorus | Faustinae n(ostrae) | actor*. Sul significato del termine *actor*, in contrapposizione a *vilicus*, vd. la fondamentale discussione di CARLSEN 1995.

⁵⁸ L'iscrizione fu rinvenuta nel quartiere di Puimoutier a Manosque, dipartimento dell'Alpes de Haute Provence, una città sita nella valle del fiume Durance, pertinente al settore orientale della *civitas* dei *Vocontii*. La dedica ad Apollo, piuttosto singolare in questo territorio, è spiegabile con la prossimità della *colonia Iulia Augusta Reiorum Apollinaris* (moderna Riez), dove appunto risiedeva un santuario dedicato alla divinità.

⁵⁹ CHASTAGNOL 1985.

⁶⁰ CIL XII, 361 = ILS 1114 = ILN 2-R, 38. Su *Annia Fundania Faustina* vd. PFOS n° 60.

⁶¹ CIL XV, 520. Sulle *figlinae* di *Annia Fundania Faustina* vd. CHAUSSON – BUONOPANE 2010; CHARLES – LAFORGE 2015; BRAITO 2024 di prossima uscita.

⁶² MAUNÉ 2013, che ricorda come la vocazione economica e produttiva e gli interessi senatoriali in questi territori siano documentati fino al V secolo d.C. dalla testimonianza del senatore Eucher, conosciuto per aver posseduto una grande proprietà proprio in questo territorio, vd. ancora MAUNÉ 2013, 368 n. 23, cfr. n. 19 sopra.

⁶³ Sull'interesse dell'imperatore per questo tipo di attività e alcune anfore vinarie bollate con il marchio *EX FIGLIN(is) CAESARIS* vd. MANACORDA 2006.

e forse si ricavassero altre merci come la pece, estratta dalle folte pinete della valle, facilmente commerciabili lungo il Rodano verso le province più settentrionali e verso Roma attraverso la *Via Domitia* e il mare Mediterraneo.

Un'ultima elusiva testimonianza del patrimonio di *Annia Fundania Faustina* è raccolta dall'*Historia Augusta*, che racconta la morte della donna per mano di Commodo, a causa di interessi economici, letteralmente perché l'imperatore non poteva sostenere le spese dell'impero⁶⁴. Non vi è alcuna traccia del passaggio delle proprietà possedute in Narbonense dalla donna nel *patrimonium*, men che meno delle *figlinae*, unità produttive facilmente identificabili grazie allo studio dei bolli doliari. La notizia dell'assassinio di *Annia Fundania Faustina* sembra inserirsi piuttosto in un'ampia gamma di aneddoti dedicati alla rapacità di alcuni imperatori, un *topos* riscontrabile in gran parte della storiografia imperiale⁶⁵. Da questi racconti non si possono evincere informazioni precise sulla natura di ciò che fu prelevato o confiscato e su come questa procedura fosse attuata. Più che di confische, si trattava molto spesso di prelievi forzosi di liquidità, dovuti a situazioni economiche complesse, come la crisi finanziaria del 33 d.C.⁶⁶ o le confische che segnarono l'ascesa al potere di Settimio Severo⁶⁷.

Il legame tra *Annia Fundania Faustina* e la Gallia Narbonense suggerisce però la rilevanza che la proprietà avita di Antonino Pio dovette avere anche per la sua cerchia familiare, che poteva essere stata coinvolta nella gestione fondiaria di questi suoi possedimenti. L'aspetto è degno di nota perché non si tratta di proprietà familiari localizzate in prossimità di Roma, come il cosiddetto *suburbanum Flavianum* per Vespasiano⁶⁸ o la villa di Lucio Vero sulla via Cassia⁶⁹. Se dunque, come è già stato dimostrato, la proprietà imperiale in Gallia Narbonense ebbe esiti molto diversi da altre province del popolo, sono la proprietà avita degli Antonini e i loro legami familiari, testimoniati a livello patrimoniale, a lasciare tracce utili alla ricostruzione della storia del *patrimonium Caesaris* in questa provincia. In un territorio avaro di testimonianze letterarie ed epigrafiche non è un dato di poco conto. La Gallia Narbonense e in particolare *Nemausus* rappresentarono il punto di partenza della costruzione del prestigio degli *Aurelii Fulvi* e della loro ascesa al potere. Il nucleo di beni posseduti dalla famiglia in questo territorio dovette molto probabilmente assumere un significato politico e simbolico rilevante nella narrativa ideologica di questa dinastia.

⁶⁴ Hist. Aug. *Comm.* VII 7, la stessa fonte le attribuisce una *liason* amorosa con Commodo, Hist. Aug. *Comm.* V 8. Per un indizio, seppur labile, della veridicità della sua condanna vd. l'ipotesi di VARNER 2004, 153-54 riguardo ad una statua proveniente da Ostia, raffigurante *Annia Fundania Faustina*, deliberatamente mutilata con la relativa iscrizione sulla base scalpellata. Inoltre, sembra che dieci anni prima Commodo avesse condannato a morte anche la figlia, *Vitrasia Faustina*: Hist. Aug. *Comm.* IV 10, PFOS n° 820.

⁶⁵ LEVICK 1999, 104; PIACENTIN 2023, 259-63.

⁶⁶ Suet. *Tib.* IL 2; cfr. anche le confische ad opera di Caligola: Suet. *Calig.* 39; Cass. Dio LIX 22, 3-4.

⁶⁷ Hist. Aug. *Sev.* XII 1-4.

⁶⁸ MAIURO 2012, 252.

⁶⁹ MAIURO 2012, 245-46.

ABBREVIAZIONI

AE	<i>L'année épigraphique</i> , Paris 1888-.
CAG	<i>Carte archéologique de la Gaule</i> , Paris 1988-.
CIL	<i>Corpus inscriptionum Latinarum</i> , Berlin 1863-.
IG	<i>Inscriptiones Graecae</i> , Berlin 1873-.
ILN	<i>Inscriptions latines de Narbonnaise</i> , Paris 1985-.
ILS	<i>Inscriptiones Latinae Selectae</i> , Berlin 1892-1916.
LTVR	E.M. STEINBY, <i>Lexicon topographicum urbis Romae</i> , Roma 1993-2000.
MRR	T.R.S. BROUGHTON, <i>The Magistrates of the Roman Republic</i> , New York 1951-1950.
PFOS	M.-TH. RAEPSAET-CHARLIER, <i>Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (I^{er}-I^e siècles)</i> , vol. 2, Louvain 1987.
PIR ²	<i>Prosopographia Imperii Romani Saec. I. II. III.</i> , 2 ^a ed., Berlin 1933-2015.
SCPP	A. CABALLOS – W. ECK – F. FERNÁNDEZ, <i>Senatus consultum de Cn. Pisone patre</i> , München 1996.
SEG	<i>Supplementum Epigraphicum Graecum</i> , Amsterdam 1923-.

BIBLIOGRAFIA

ALFÖLDY 1981	G. ALFÖLDY, <i>Die Stellung der Ritter in der Führungsschicht des Imperium Romanum</i> , «Chiron», 11 (1981), 169-216.
BALTY 2008	J.-C. BALTY, <i>Le groupe tétrarchique de Chiragan. Pour une mise en perspective historique du programme iconographique exceptionnel d'une des villae de Martres-Tolosane (Haute-Garonne)</i> , «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 152/2 (2008), 597-624.
BALTY – CAZES 2005	J.-C. BALTY – D. CAZES, <i>Sculptures antiques de Chiragan. I, 1: Les portraits romains. Époque julio-claudienne</i> , Toulouse 2005.
BALTY – CAZES 2008	J.-C. BALTY – D. CAZES, <i>Sculptures antiques de Chiragan. I, 5: Les portraits romains. La Tétrarchie</i> , Toulouse 2008.
BARRUOL 1969	G. BARRUOL, <i>Le peuples préromains du Sud-Est de la Gaule, études de géographie historique</i> , Paris 1969.
BOST 2011	J.-P. BOST, <i>Les Rutènes dans l'Aquitaine d'Auguste</i> , in <i>Les Rutènes, du peuple à la cite</i> , eds. PH. GRUAT – J.-M. PAILLER – D. SCHAAD, Bordeaux 2011, 195-205.
BRAITO 2024	S. BRAITO, <i>L'imprenditoria al femminile nell'Italia romana II: le donne della domus Augusta e la produzione di opus doliare</i> , in c. s.
BROUGHTON 1934	T.R.S. BROUGHTON, <i>Roman Landholding in Asia Minor</i> , «Transactions of the American Philological Association», 65 (1934), 207-39.
BROUX 2022	Y. BROUX, <i>The Ousiakos Logos, the Procurator Usiachus and Ousiakos Ge: was it Vespasian, Domitian or Hadrian?</i> , «Archiv für Papyrusforschung und verwandte Gebiete», 67/1 (2022), 302-47.
BROUX (in preparazione)	Y. BROUX, <i>Egypt</i> , in <i>The Emperor and his Properties in the Roman World (44 bc-ad 284). Geography, Economy, History</i> , eds. A. DALLA

- ROSA – M. MAIURO, consultabile al link: <https://www.trismegistos.org/ousia/about#publications>.
- BRUNT 1990 P. BRUNT, *Roman Imperial Themes*, Oxford 1990².
- BUFFAT 2018 L. BUFFAT, *Villas in South and Southwestern Gaul*, in *The Roman Villa in the Mediterranean Basin: Late Republic to Late Antiquity*, eds. A. MARZANO – G. METREAU, Cambridge 2018, 220-34.
- BURNAND 2006 Y. BURNAND, *Primores Galliarum. Sénateurs et chevaliers romains originaires de Gaule de la fin de la République au III^e siècle. II. Prosopographie*, Bruxelles 2006.
- BURTON 1993 G.P. BURTON, *Provincial Procurators and the Public Provinces*, «Chiron», 23 (1993), 13-28.
- CARLSEN 1995 J. CARLSEN, *Vilici and Roman Estate Managers Until AD 284*, Rome 1995.
- CHARLES-LAFORGE 2015 M.-O. CHARLES-LAFORGE, *Patrimoines et héritages des femmes à Rome: l'exemple des princesses antonines*, in *Arcana Imperii: mélanges d'histoire économique, sociale et politique, offerts au professeur Yves Roman*, eds. C. CHILLET – C. COURRIER – L. PASSET, Paris 2015, 233-73.
- CHASTAGNOL 1985 A. CHASTAGNOL, *Un intendant de domaine foncier sur une inscription latine de Manosque*, «Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France», 1985 (1987), 66-75 = A. CHASTAGNOL, *La Gaule et le droit latin*, Lyon 1995, 209-19.
- CHASTAGNOL 1992 A. CHASTAGNOL, *Le sénat romain à l'époque impériale: Recherches sur la composition de l'Assemblée et le statut de ses membres*, Paris 1992.
- CHAUSSON 2009 F. CHAUSSON, *Les Aurelii Fulvi de Nîmes*, in *Occidents romains. Sénateurs, chevaliers, militaires, notables dans les provinces d'Occident*, éd. F. CHAUSSON, Arles 2009, 175-90.
- CHAUSSON – BUONOPANE 2010 F. CHAUSSON – A. BUONOPANE, *Una fonte della ricchezza delle Augustae – Le figlinae urbane*, in *Augustae. Machtbewusste Frauen am römischen Kaiserhof?: Herrschaftsstrukturen und Herrschaftspraxis II*, “Akten der Tagung in Zürich 18.-20. 9. 2008”, hrsg. A. KOLB, Berlin 2010, 91-110.
- CHRISTOL 2009 M. CHRISTOL, *Provinciaux nîmois à Rome: l'apport de l'épigraphie locale*, in *Une histoire provinciale: La Gaule narbonnaise de la fin du II^e siècle av. J.-C. au III^e siècle ap. J.-C.*, Paris 2009, 259-79 = M. CHRISTOL, *Provinciaux nîmois à Rome: l'apport de l'épigraphie locale*, in *Le monde romain à travers l'épigraphie: méthodes et pratiques*, “Actes du XXIV^e Colloque International de Lille”, eds. J. DESMULLIEZ – C. HOËT-VAN CAUWENBERGHE, Villeneuve d'Ascq 2005, 157-70.
- CHRISTOL 2016 M. CHRISTOL, *Cités du pouvoir: l'exemple de la Gaule Narbonnaise*, «Revista de Historiografia», 25 (2016), 45-60.
- CHULSKY 2018 C. CHULSKY, *Notables nîmois: Magistrats, chevaliers et sénateurs issus de la cité de Nîmes à l'époque romaine (milieu du I^{er} siècle av. n. è. - début du III^e siècle de n. è.)*, Supplément Revue Archéologique de Narbonnaise, 47, Montpellier 2018.
- CLAVEL-LÉVÊQUE 1983 M. CLAVEL-LÉVÊQUE, *Cadastrés, centuriations et problèmes d'occupation du sol dans le Biterrois*, in *Cadastrés et espace rural. Ap-*

- proches et réalités antiques*, Table Ronde de Besançon 1980, éd. M. CLAVEL- LÉVÊQUE, Paris 1983, 207-58.
- CLEMENTE 1974 G. CLEMENTE, *I Romani nella Gallia meridionale, II-I sec. a.C.: politica ed economia nell'età dell'imperialismo*, Bologna 1974.
- DALLA ROSA 2014 A. DALLA ROSA, *Prolegomeni allo studio della proprietà imperiale in Asia Minore: la questione dell'imperatore come acquirente*, «Studi Classici e Orientali», 60 (2014), 329-48.
- DALLA ROSA 2021 A. DALLA ROSA, *Inimicitia e cupidio pecuniae. A proposito dell'acquisizione o della rivendita del patrimonio dei nemici del principe*, in *Enemistad y odio en el mundo antiguo*, eds. F. PINA POLO – F. MARCO SIMÓN – J. EMESAL RODRÍGUEZ, Barcelona 2021, 125-33.
- DOMERGUE 2008 C. DOMERGUE, *Les mines antiques: la production des métaux aux époques grecque et romaine*, Paris 2008.
- DROGULA 2011 F.K. DROGULA, *Controlling travel: deportation, islands and the regulation of senatorial mobility in the Augustan principate*, «The Classical Quarterly», 61/1 (2011), 230-66.
- DU MÈGE 1832-1833 A. DU MÈGE, *Rapport sur les antiquités découvertes à Nérac*, «Mémoires de la Société archéologique du Midi de la France», 1 (1832-1833), 171-236.
- ECK – CABALLOS – FERNANDEZ 1996 W. ECK – A. CABALLOS – F. FERNANDEZ, *Das Senatus consultum de Cneo Pisone patre*, München 1996.
- FAVORY – FICHES 1994 F. FAVORY – J.-L. FICHES, *Les campagnes de la France méditerranéenne dans l'Antiquité et le haut Moyen Age: études microrégionales*, Documents d'archéologie française, 42, Paris 1994.
- FAVORY – FICHES – RAYNAUD 1998 F. FAVORY – J.-L. FICHES – C. RAYNAUD, *La dynamique de l'habitat galloromain dans la basse vallée du Rhône*, in *Des oppida aux métropoles. Archéologues et géographes en vallée du Rhône*, éd. F. DURAND-DASTÈS, Paris 1998, 73-116.
- FAVORY – FICHES – VAN DER LEEUW 2003 F. FAVORY – J.-L. FICHES – S.E. VAN DER LEEUW, *Archéologie et systèmes socio-environnementaux: Études multiscales sur la vallée du Rhône dans le programme ARCHAEOEMEDES*, Paris 2003.
- FOUET 1983 G. FOUET, *La villa gallo-romaine de Montmaurin (Haute-Garonne)*, Paris 1983.
- GOUDINEAU 1996 C. GOUDINEAU, *Gaul*, in *The Cambridge Ancient History*, vol. XIII, eds. A. BOWMAN – E. CHAMPLIN – A. LINTOTT, Cambridge 1996, 464-502.
- GOURDIOLE – LANDES 2000 R. GOURDIOLE – CHR. LANDES, *Une société minière italienne en pays rutène*, in *Aspects de l'Âge du Fer dans le sud du Massif Central*, «Actes du XXI^e Colloque International de l'Association Française pour l'Étude de l'Âge du Fer tenu à Conques-Montrozier, 8-11 mai 1997», eds. B. DEDET – PH. GRUAT – G. MARCHAND – M. PY – M. SCHWALLER, Lattes 2000, 61-64.
- GOURDIOLE – LANDES 2002 R. GOURDIOLE – CHR. LANDES, *Lascours. Ceilhes-et-Rocozels (Hérault)*, in *Les agglomérations gallo-romaines en Languedoc-Roussillon: projet collectif de recherche (1993-1999)*, éd. J.L. FICHES, Lattes 2002, 271-81.
- HERMON 1993 E. HERMON, *Rome et la Gaule Transalpine avant César, 125-59 av. J.-C.*, Napoli 1993.
- HINARD 1985 F. HINARD, *Les proscriptions de la Rome républicaine*, Paris 1985.

- HORSTER 2001 M. HORSTER, *Bauinschriften römischer Kaiser. Untersuchungen zu Inschriftenpraxis und Bautätigkeit in Städten des westlichen Imperium Romanum in der Zeit des Prinzipats*, Stuttgart 2001.
- JOLIVET 2015 V. JOLIVET, *Les affaires de Monsieur Asiaticus*, «Dialogues d'histoire ancienne», 42/2 (2015), 71-86.
- JOULIN 1899 L. JOULIN, *Les établissements gallo-romains de la plaine de Martres-Tolosane*, «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 43/5 (1899), 596-604.
- JOULIN 1901 L. JOULIN, *Les établissements gallo-romains de la plaine de Martres-Tolosane*, Paris 1901.
- KEHOE 1988 D.P. KEHOE, *The Economics of Agriculture on Roman Imperial Estates in North Africa*, Göttingen 1988.
- KEHOE 2007 D.P. KEHOE, *Law and the Rural Economy in the Roman Empire*, Ann Arbor 2007.
- KOLENDO 1991 J. KOLENDO, *Le colonat en Afrique sous le Haut-Empire*, Annales littéraires de l'Université de Besançon, 447, Paris 1991².
- LEVICK 1999 B. LEVICK, *Tiberius the Politician*, London – New York 1999.
- LO CASCIO 2000 E. LO CASCIO, *Patrimonium, ratio privata, res privata*, in *Il princeps e il suo impero: studi di storia amministrativa e finanziaria romana*, Bari 2000, 97-149.
- MAIURO 2012 M. MAIURO, *Res Caesaris. Ricerche sulla proprietà imperiale nel Principato*, Bari 2012.
- MAIURO 2020 M. MAIURO, *La creazione della ratio privata. Un'ipotesi di lavoro*, in *Forme e modalità di gestione amministrativa nel mondo greco e romano: terra, cave, miniere*, a cura di M. FARAGUNA – S. SEGENNI, Milano 2020, 309-29.
- MANACORDA 2006 D. MANACORDA, *Nel calice dell'imperatore*, «Archeo», 22/9 (2006), 104-07.
- MAUNÉ 2000 S. MAUNÉ, *La question des premières installations rurales italiennes en Gaule transalpine (fin du II^e s.-milieu du I^{er} s. avant J.-C.)*, «Gallia», 57 (2000), 231-60.
- MAUNÉ 2013 S. MAUNÉ, *La géographie des productions des ateliers d'amphores de Gaule Narbonnaise pendant le Haut-Empire. Nouvelles données et perspectives*, «Revue archéologique de Narbonnaise», 46 (2013), 337-74.
- MOMMSEN 1887 TH. MOMMSEN, *Staatsrecht*, vol. II, Leipzig 1887³.
- PAILLER 2006 J.-M. PAILLER, *Quand l'argent était d'or. Paroles de Gaulois*, «Gallia», 63 (2006), 211-41.
- PAILLER 2011 J.-M. PAILLER, *Étapes et conséquences de l'exploitation minière et métallurgique. Monnaies gauloises, monnaies romaines. Le cas Zmaragdus*, in *Les Rutènes, du peuple à la cite*, éd. PH. GRUAT – J.-M. PAILLER – D. SCHAAD, Bordeaux 2011, 209-28.
- PARÀSSOGLU 1978 G.M. PARÀSSOGLU, *Imperial Estates in Roman Egypt* (American Studies in Papyrology, 18), Amsterdam 1978.
- PFLAUM 1960-1961 H.-G. PFLAUM, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, Paris 1960-1961.
- PFLAUM 1971 H.-G. PFLAUM, *Une lettre de promotion de l'empereur Marc Aurèle pour un procurateur ducénaire de Gaule Narbonnaise*, «Bonner Jahrbücher», 171 (1971), 349-66 = H.-G. PFLAUM, *La Gaule et l'empire romain, Scripta Varia II*, Paris 1981, 12-29.

- PFLAUM 1978 H.-G. PFLAUM, *Les Fastes de la province de Narbonnaise*, 30 Suppl. «Gallia», Paris 1978.
- PIACENTIN 2022 S. PIACENTIN, *Financial Penalties in the Roman Republic: A Study of Confiscations of Individual Property, Public Sales, and Fines (509-58 BC)*, Leiden – Boston 2022.
- PIACENTIN 2023 S. PIACENTIN, *Imperial Properties in the North-Western Provinces: Possible Patterns of Acquisition and Sale*, in *The Real Estate Market in the Roman World*, eds. M. GARCÍA MORCILLO – C. ROSILLO-LÓPEZ, London 2023.
- PINA POLO 2020 *The triumviral period: civil war, political crisis and socioeconomic transformations*, ed. F. PINA POLO, Zaragoza 2020.
- RATHBONE 1993 D. RATHBONE, *Egypt, Augustus and Roman taxation*, «Cahiers du Centre Gustave Glotz», 4 (1993), 81-112.
- ROSSIGNOL 2010 B. ROSSIGNOL, *Cens, mines et patrimoine, intégrité, zèle et expérience: Domitius Marsianus et ses missions administratives en Gaule durant le règne de Marc Aurèle*, in *Occidents romains. Sénateurs, chevaliers, militaires, notables dans les provinces d'Occident (Espagnes, Gaules, Germanies, Bretagne)*, éd. F. CHAUSSON, Paris 2010, 277-300.
- SANTANGELO 2007 F. SANTANGELO, *Sulla, the elites and the empire: a study of Roman policies in Italy and the Greek east*, Leiden – Boston 2007.
- SEGENNI 2005 S. SEGENNI, *Appunti per uno studio sulla corrispondenza imperiale. Il problema dei codicilli imperiali*, «ACME», 58/2 (2005), 100-09.
- SIJPESTEIJN 1989 P.J. SIJPESTEIJN, *Another οὐσία of D. Valerius Asiaticus in Egypt*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 79 (1989), 194-96.
- SORICELLI 1995 G. SORICELLI, *La Gallia Transalpina tra la conquista e l'età cesariana*, Como 1995.
- SYME 1999 R. SYME, *The provincial at Rome and Rome and the Balkans 80 BC-AD 14*, ed. A. BIRLEY, Exeter 1999.
- THOMAS 2002 Y. THOMAS, *La valeur des choses. Le droit romain hors la religion*, «Annales. Histoire, Sciences Sociales», 57/6 (2002), 1431-62.
- VARNER 2004 E. VARNER, *Mutilation and transformation: damnatio memoriae and Roman imperial portraiture*, Leiden – Boston 2004.
- ZUCKERMANN 1968 L. ZUCKERMANN, *Essai sur les fonctions des procureurs de la province de Bithynie-Pont sous le Haut-Empire*, «Revue belge de philologie et d'histoire», 46/1 (1968), 42-58.

